

Prot. n. 1141/11



Spett.le
Regione Marche
P.F. Difesa della Costa
Alla c. a. dell'Ing. Vincenzo Marzialetti
Via Palestro 19
60100, Ancona (AN)
Fax.: 071/200053 e 071/50117351

Comando Provinciale
Corpo Forestale dello Stato
Viale Cristoforo Colombo 106
60100 Ancona
Fax: 071/2810385

Provincia di Ancona
Dipartimento I – Affari Istituzionali,
Organizzazione e Risorse Umane
Settore Affari Istituzionali e Generali
Area Polizia Provinciale, Flora e Fauna
via Ruggeri, 5- Ancona
Fax: 071/5894432

Oggetto: "Intervento di Manutenzione Straordinaria del litorale di Portonovo di Ancona - progetto definitivo" (Determina Direttoriale n° 28 del 07/04/2011)

A seguito dell'esame dello Studio di Incidenza e della documentazione costituente il progetto, nostro protocollo 827 del 10/03/2011 e 999 del 29/03/2011 (documentazione cartacea), pervenuti dalla Regione Marche, P.F. Difesa della Costa, con la presente si comunica che con Determina Direttoriale n° 28 del 07/04/2011 è stato negato il nulla osta ed è stato espresso parere negativo in merito alla Valutazione di Incidenza per l'intervento in oggetto, per i motivi riportati nell'allegato *Verbale della Commissione Tecnica* del Parco che fa parte integrante della presente.

Con l'occasione, si porgono distinti saluti.

Sirolo, 12/04/2011

Il Direttore
del Parco Naturale del Conero
Dott. Marco Zannini



ENTE PARCO DEL CONERO
VERBALE DELLA COMMISSIONE TECNICA
SEDUTA DEL 04.04.2011

Pratica n. 827 del 10/03/2011 e 999 del 29/03/2011 (documentazione cartacea).

Richiedente: Regione Marche, P.F. Difesa della Costa, Ing. Vincenzo Marzialetti.

Progettisti: Dott. Ing. G. Filomena, Dott. Geol. L. Magi Galluzi, Dott. Geol. S. Parlani, Geom. A. Bardeggia, Geo. G. Pernini, Geom. M. Sinigaglia, Dott. For. F. Tosi - Regione Marche Dip. Per le Politiche integrate di sicurezza e per la Protezione Civile - P.F. Difesa della Costa.

Oggetto: "Intervento di Manutenzione Straordinaria del litorale di Portonovo di Ancona - progetto definitivo".

Premesso che lo scorso anno l'Ente Parco ha rilasciato con nota prot. 1787 del 2010 il nulla osta di competenza e il parere positivo in merito alla Valutazione di Incidenza con le seguenti prescrizioni:

1. Le raccomandazioni dello Studio di Incidenza (vedi pag. 14 - 15) devono essere considerate prescrizioni (...). Si elencano qui di seguito:
 - a. *Gli spandimenti dovranno essere realizzati nella maggior parte possibile se non esclusivamente in periodo diurno; (...) l'intervento nel tratto Est esclusivamente in periodo diurno.*
 - b. *Le macchine dovranno essere silenziate e costantemente controllate e manutenzionate;*
 - c. *I ripascimenti futuri dovranno essere di piccola entità (pari o inferiori a quello di cui trattasi);*
 - d. *Deve essere realizzata una mappatura di dettaglio per stabilire la presenza e la distribuzione degli habitat di interesse comunitario delle acque marine;*
 - e. *La necessità, la frequenza e le modalità dei ripascimenti futuri dovranno essere stabiliti sulla base di un monitoraggio che tenga conto delle necessità di conservazione delle biocenosi sommerse soprattutto se classificabili come habitat di interesse comunitario.*
2. Per i prossimi interventi è necessaria una pianificazione minimo quinquennale dei lavori di ripascimento nella baia di Portonovo che:
 - a. *Contenga una mappatura di dettaglio della distribuzione degli habitat di interesse comunitario delle acque marine e del loro stato di conservazione;*
 - b. *Preveda un monitoraggio che tenga conto delle necessità di conservazione delle biocenosi sommerse ed in particolare di quelle di interesse comunitario.*

c. Individui *anche graficamente la conformazione e la posizione della linea di costa ottimale per garantire la tutela della costa e degli habitat presenti.*

In riferimento alle sopra citate richieste il progetto definitivo in oggetto:

- Soddisfa le richieste *1a)* e *1b)* con le misure di mitigazione riportate dallo Studio di Incidenza ma non recepite dalla Relazione tecnica illustrativa che prevede invece che i lavori siano effettuati anche di notte (vedi pag. 27);
- Non soddisfa la richiesta *1c)* in quanto i ripascimenti previsti e autorizzati nel 2010 ammontavano a 5100 mc mentre quelli per l'anno 2011 a 7600 mc, per il 2012 e 2013 a 5300 in entrambe le annualità.
- Non soddisfa le richieste *1d)* e *2a)* in quanto non è stata realizzata la *mappatura di dettaglio degli habitat né valutato il loro attuale stato di conservazione;*
- Non soddisfa la richiesta *1e)* e *2b)* in quanto: non è stato iniziato il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat ed il monitoraggio proposto risulta alquanto insoddisfacente. Non è prevista infatti una indagine preliminare atta a conoscere lo stato attuale delle biocenosi; non è previsto il confronto con una situazione dove non si è finora mai intervenuti o per lo meno non negli anni recenti; il monitoraggio viene effettuato solamente nella Zona 2 (con riferimento alla Tav. 05) escludendo Zona 1 e Zona 3; non si ritiene attendibile il confronto tra siti di intervento e siti di non intervento presi all'interno della Zona 2 in quanto detti siti sono molto vicini uno all'altro ed il materiale ghiaioso è notoriamente mobile per cui le mareggiate spanderanno presumibilmente il materiale dei due siti di intervento portandolo anche nel sito di non intervento;
- Non soddisfa la richiesta *2)* in quanto il progetto prevede interventi per i prossimi tre anni senza specificare cosa si prevede negli anni a seguire quindi si tratta semplicemente di un progetto e non di un *piano minimo quinquennale;*
- Non soddisfa la richiesta *2c)* in quanto dai progettisti non viene fornita alcuna informazione circa la *conformazione e la posizione della linea di costa ottimale per garantire la tutela della costa e degli habitat presenti.*

Osservando le Tav. 02 e 03, dal confronto tra le linee di costa del 1985 e 1999 con le foto aeree e satellitari recenti, risulta di fatto evidente una sostanziale stabilità della linea di costa negli ultimi 25 anni ad eccezione di un'unica situazione pressoché puntuale: in prossimità del Molo, alla base del quale si è verificata erosione concentrata sul lato Ovest e accumulo di spiaggia sul lato Est. Pertanto, dalla documentazione prodotta, non

risulta giustificata la necessità dell'intervento di ripascimento delle spiagge nei tratti 1 – Molo, 2 – Fortino, 3 – Nord Torre e 5 – Sud Torre-Chiesetta ma solamente il ripristino dei luoghi localizzato presso il Molo.

Si evidenzia inoltre, sempre in riferimento agli interventi di ripascimento, che non viene data alcuna spiegazione circa l'adeguatezza dei quantitativi previsti in progetto rispetto all'obiettivo del ripristino dei luoghi né vengono fornite informazioni circa l'efficacia dei ripascimenti degli anni passati negli stessi tratti di costa. Inoltre non viene data alcuna informazione circa le previsioni di ulteriori interventi futuri così che non risulta comprensibile una strategia di tutela della costa di medio-lungo periodo.

Riguardo agli altri interventi previsti non viene trattata la compatibilità dell'intervento di riconfigurazione dei tre pennelli presso il Fortino rispetto ai fenomeni idrodinamici costieri.

Stando a quanto riportato a pag. 10 della Relazione Geologica R02 gli interventi previsti nel progetto in questione non sembrano neppure rispondere alle *indicazioni progettuali del Piano della Costa* riportate al par. 3.1.3.

Riguardo alla compatibilità degli interventi con la tutela degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico la documentazione presentata (Studio di Incidenza) risulta carente dal punto di vista formale in quanto:

- lo Studio di Incidenza presentato in data 29/03/2011 risulta firmato solamente dal Dirigente Dott. Ing. Vincenzo Marzialetti;
- manca anche l'allegato *Tav. 4 Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà* previsto dalla DGR 220/2010 in merito all'autodichiarazione del possesso delle competenze necessarie alla redazione dello Studio di Incidenza.

Vengono, inoltre rilevate, carenze di tipo metodologico e concettuale quali:

- Nello Studio di Incidenza a pag. 18 viene erroneamente calcolata la superficie di fondale soggetta a "ricoprimento" in seguito al ripascimento considerando unicamente la superficie data dall'avanzamento della linea di costa *in fase di cantiere* moltiplicata per la lunghezza del tratto di costa considerato. Non si ritiene corretta tale metodologia di calcolo in quanto dai transetti illustrati sia nella Relazione Tecnica e Illustrativa (pag. 28 e 36) che nella Tav. 04 (*Sezioni tipo ripascimento*) si evince che nella Situazione di equilibrio (vedi *Profilo di equilibrio*) del ripascimento, l'avanzamento della linea di costa rispetto a quella iniziale si riduce per effetto dello scivolamento del materiale ed del suo assestamento lungo il profilo della scarpata per una lunghezza, per i tratti 2 e 5, di oltre 50 m. In realtà quindi l'area di fondale marino ricoperta dal nuovo materiale deve essere calcolata moltiplicando la distanza della linea di chiusura (se presente) del nuovo profilo in fase di equilibrio con il profilo ante intervento, moltiplicata per la lunghezza del tratto considerato. E' evidente che la superficie soggetta a ricoprimento risulterebbe nettamente maggiore rispetto a quella

calcolata nello Studio di Incidenza (10.000 mq per il tratto 2 e 25.000 mq per il tratto 5 per una somma, sicuramente molto sottostimata (si sono considerati solo due tratti), di 35.000 mq contro i 6.455 stimati dallo Studio di Incidenza).

- Anche per il rinfoltimento delle scogliere del *Tratto 4 – Torre* lo Studio di Incidenza (pag. 16) considera un effetto ricoprimento solo in fase di cantiere mentre osservando la sezione tipo indicata nella Tav. 04 si può osservare che per diminuire la pendenza del lato obliquo della scogliera la superficie di fondale che subisce ricoprimento permanente è ampia almeno 600 mq (5m x (35+50+35)).
- Riguardo al problema dell'aumento della torbidità in seguito al ripascimento nello Studio di Incidenza (pag. 16 e pag. 17) viene considerato solamente l'aspetto della minore disponibilità di luce per gli organismi fotosintetici mentre non viene affatto preso in considerazione il disturbo legato all'intasamento degli apparati filtratori delle numerosissime specie animali che filtrano l'acqua per nutrirsi; fra esse, figurano i mitili (*Mytilus galloprovincialis*), che proprio nella zona di Portonovo vengono regolarmente pescati e costituiscono un prestigioso ed importante presidio Slow Food, oltre a spirografi (*Sabella spallanzanii*) ed altri policheti tubicoli, diverse specie di poriferi e cnidari di forte rilevanza ecologica, e le specie protette *Pinna nobilis* e *Lithophaga lithophaga*. Tale problema causerebbe danni maggiori del ridotto apporto di luce alle biocenosi che popolano i fondali dell'area della baia di Portonovo.
- Riguardo agli habitat marini 1160 e 1170 a pag. 13 viene messa in discussione la reale presenza degli habitat sulla base della *non corrispondenza* della descrizione degli ambienti presenti fornita dal Prof. Bavestrello e gli elementi riportati nel *Manuale italiano di interpretazione degli habitat*. Si ritiene errato tale approccio semplicemente considerando che il Prof. Giorgio Bavestrello (Dipartimento di Scienze del Mare - Università Politecnica delle Marche) è proprio colui che ha effettuato gli studi per il Ministero dell'Ambiente finalizzati all'individuazione degli habitat marini per la Regione Marche. La Carta degli Habitat del SIC "Portonovo e falesia calcarea a mare" redatta dal gruppo di lavoro del Prof. Biondi, nell'ultima versione del 2009, sulla base delle indicazioni fornite dal Dott. Bavestrello indica la presenza di entrambi gli habitat 1160 e 1170 formanti un mosaico lungo tutta la fascia di mare prospiciente la spiaggia, fino a 6 metri di profondità. Inoltre la definizione dell'Habitat 1160 del *Manuale italiano di interpretazione degli habitat* riporta: *A questo habitat sono da riferire le grandi cale e le baie poco profonde, localizzate in rientranze della costa riparate dal moto ondoso e caratterizzate da un complesso mosaico di comunità bentoniche fotofile con una elevata biodiversità, interdipendenti, appartenenti ai piani mediolitorale (= intertidale) e infralitorale (= subtidali). (...)La vegetazione sommersa di questo habitat è molto variabile in relazione alla eterogeneità dello stesso. (...)L'habitat 1160 è definito più su basi fisionomiche che biocenotiche, esso presenta una notevole variabilità strutturale in relazione alle caratteristiche*

geomorfologiche, al tipo di substrato: roccioso o sedimentario e alla natura dei sedimenti. Tutto ciò si riflette nella diversità di specie animali e vegetali che ospita. In relazione alla eterogeneità ambientale l'habitat 1160 si presenta talora come un complesso mosaico di altri habitat, alcuni dei quali sono considerati autonomamente dalla direttiva CEE 43/92 (...) Questo habitat non ha specie proprie caratteristiche perché costituito, come sopra detto, da una eterogeneità di habitat,(...). Non si ritiene quindi che sia possibile né opportuno allo stato attuale, in assenza di una cartografia di maggiore dettaglio e di studi di settore specifici per l'area oggetto di intervento, escludere la presenza di habitat da tutelare ed anzi l'approccio corretto, sulla base del principio di precauzione, è considerare gli habitat presenti su tutta la fascia di fondale come del resto risulta attualmente cartografato.

- A pag. 18 dello Studio di Incidenza si esclude che l'incidenza dell'effetto ricoprimento possa essere *significativa* sulla base della considerazione che il ricoprimento (considerato erroneamente corrispondente all'avanzamento della spiaggia in *fase di cantiere*) interesserebbe probabilmente solo la "zona afitoica" presente a contatto con la battigia. Secondo lo studio di Incidenza tale zona, corrispondente all'ambiente caratterizzato da ciottoli mobili è da ritenere sicuramente non corrispondente ad habitat di interesse comunitario in quanto piuttosto povera di specie. Al riguardo si obietta che seppur numericamente più povera di specie tale fascia ospita specie peculiari di questo ambiente, che poi non si ritrovano nei fondi fissi, e che, come già detto sopra, il *Manuale italiano di interpretazione degli habitat* descrive l'habitat 1160 come un complesso mosaico di comunità e di habitat. Sulla base di tale definizione non si ritiene corretto escludere a priori che l'ambiente dei ciottoli mobili possa essere compreso nell'habitat 1160, ma anzi si ritiene assai probabile che esso ne faccia parte. Sempre a pag. 18 si afferma pure "resta da dimostrare se e in quale misura il ricoprimento possa rappresentare un danno irreversibile agli habitat sottomarini"! Sono invece numerosi gli studi specialistici che riportano il ricoprimento (o seppellimento) degli habitat dovuto ai ripascimenti come una causa di perdita e degrado di habitat marini.

Infine, riguardo alla scelta del periodo di esecuzione dei lavori (Aprile-Maggio) che coincide col periodo di riproduzione dell'avifauna, si ritiene immotivata tale scelta considerato che erano disponibili ben 5 mesi dalla fine della stagione turistica all'inizio di quella riproduttiva per la fauna in cui si poteva procedere anche concludendo il ripascimento già autorizzato nel 2010 solo parzialmente realizzato all'inizio dell'estate. Anche la scelta di eseguire gran parte dei lavori da terra aumenta il disturbo nei confronti della fauna.

Non vengono inoltre indicati i siti di accumulo temporaneo del materiale a terra (vedi pag. 27 della Relazione tecnica e illustrativa) e vista la possibile presenza di specie rare della flora marchigiana anche nei piazzali adibiti a parcheggio si ritiene che l'indicazione di tali siti sia essenziale al fine di valutare la tutela

delle specie particolarmente protette secondo il Regolamento ed il Piano di Gestione Naturalistica del Parco del Conero;

In conclusione, per quanto riguarda il nulla osta di competenza del Parco gli interventi, **non risultano compatibili con le previsioni del Piano del Parco** sia perché contrastano con l'obiettivo Generale dell'Ambito Territoriale Naturalistico della *Salvaguardia e recupero della biodiversità anche in relazione con quanto previsto nelle aree ZPS, SIC e Aree floristiche protette* sia perché mancano gli studi di settore previsti dagli articoli 119 e 170 del Piano del Parco.

Pertanto si esprime parere negativo al rilascio del nulla osta agli interventi in oggetto.

Sirolo. 04.04.2011

F.to Dott. Marco Zannini

F.to Dott. Paolo Perna

F.to Dott. Arch. Roberto Panariello

F.to Agr. Francesca Manoni